

22

**CENTRALE DON BOSCO WOLUWE**  
**Ispettorìa Belga**



Carissimi confratelli,

Durante il Capitolo Generale mi giungeva a Torino un telegramma annunciandomi il decesso del nostro confratello

## **DON HOVELAQUE GIULIO**

Segretario Ispettoriale.

Senza dubbio l'avevo lasciato sofferente e in clinica, ma i medici lasciavano delle speranze. Invece la Madonna, il mattino della festa di Nostra Signora delle Nevi, aveva voluto averlo con sè in Paradiso.

La tristezza dei Superiori Maggiori che l'avevano conosciuto giungeva alla costernazione. Don Ziggotti, Don Fedrigotti, Don Antal, Don Ricceri e parecchi ispettori e delegati avevano, nel corso del loro soggiorno nella casa ispettoriale, apprezzato la delicata bontà di Don Giulio, la premura nel rendere quei servizi che costituiscono le sfumature dell'ospitalità. Sapendolo ammalato, avevano avuto la bontà di scrivergli da Torino, promettendogli di pregare per la sua pronta guarigione; ma lo scritto giunse poco dopo la sua morte.



Don Hovelaque nacque a Mont-à-Leux (Mouscron) diocesi di Bruges, il 29 dicembre 1897.

L'ambiente familiare lo segnò di qualità, che la vocazione religiosa salesiana doveva sviluppare: la discrezione, la cortesia, il senso del dovere professionale.

Don Giulio sognava la vita sacerdotale; dopo gli studi filosofici si sentì chiamato all'ideale salesiano. A 22 anni faceva a Grand Bigard il suo aspirandato, quindi il Noviziato, che terminò con la professione nel 1920.

Dopo il tirocinio fu inviato a Foglizzo e quindi a Torino per la teologia. È a Torino che ricevette dalle mani di S. E. Mons. Gamba la maggior parte degli ordini, dalla tonsura al Suddiaconato. Trascorse l'ultimo anno di teologia nel Belgio, dove ricevette l'ordinazione sacerdotale nella nostra casa di Hechtel il 19 aprile 1927.

Il soggiorno al centro della Congregazione e in particolare il contatto con il grande salesiano che fu Don Vismara impressero due tratti salienti alla sua figura: un gusto speciale- e una competenza vera per la liturgia, uniti ad una profonda pietà eucaristica, che gli fece celebrare la S. Messa, fino ai suoi ultimi giorni, con un atteggiamento edificante; in secondo luogo una venerazione filiale per tutti i Superiori, fino a chiedere in ginocchio la loro benedizione ogni volta che doveva assentarsi.

Se era poco dotato per l'insegnamento, eccelleva invece in molte altre forme di apostolato

Durante 26 anni fu il segretario discreto, sacrificato, dalle attenzioni materne, di quattro ispettori, che possono ancora testimoniarlo. La sua preoccupazione per il segreto era divenuta leggendaria. Accanto ad un lavoro molto arido di ufficio trovava dei compensi per il suo cuore di sacerdote: gli piaceva aiutare qualche ragazzo fra i più poveri o i più difficili, e per questo non esitava a tendere la mano presso benefattori; ma più di tutto fu l'apostolato del confessionale. È infatti nel confessionale che svolse la sua più grande attività: tutti gli allievi ed ex-allievi l'affermano unanimemente. Ce se ne accorse il giorno della sua sepoltura quando, in un giorno della settimana e durante le vacanze, molti penitenti vennero fin dall'estremità del Belgio per pregare per il «padre della loro anima». Su questo punto era di una esattezza senza confronti, trovandosi al suo posto all'ora fissa e sempre pronto a offrirsi alla prima richiesta.

Un mese prima della morte cominciò a soffrire di itterizia; questa prese



ben presto un carattere inquietante. Quando lo si vide disertare la segreteria, lasciare il suo incarico di svegliatore, e infine il confessionale, ognuno fu preso da un triste presentimento.

Ammalato, esprimeva a tutti la sua gratitudine per le cure prodigategli.

Essendosi aggravato il male, fu trasportato per un esame più accurato alla clinica, che non doveva poi più lasciare.

I Confratelli si fecero un dovere di visitarlo sovente, di assisterlo giorno e notte. Egli li edificò con la sua carità e pietà. Accettò volentieri che gli si amministrasse l'estrema unzione in piena lucidità di mente. Silenzioso, senza enfasi, offerse le sue sofferenze per l'Ispettoria, per i Novizi, i suoi penitenti settimanali, le vocazioni.

Maria Ausiliatrice dispose bene le cose. Nessuna sepoltura poteva essere insieme più solenne e più familiare.

I Novizi di Grand Bigard vennero a cantare la Messa da Requiem a Woluwé; di qui fu trasportato alla loro casa, dove più di cento confratelli in Esercizi Spirituali l'accosero e lo accompagnarono al cimitero, dove riposano parecchi Salesiani, fra cui il suo Maestro di noviziato di un tempo, Don Montagnini.

Così terminò il suo tragitto salesiano, là dove l'aveva cominciato. Maria Ausiliatrice e Don Bosco avevano tutto predisposto.

Pregate, cari confratelli, per il caro defunto, per questa ispezione e per il vostro in C. J.

Don Renato Picon  
Ispettore.

Dati per Necrologio: Sac. HOVELAQUE Giulio, nato a Mouscron (Belgio) il 29 dicembre 1897, morto a Ukkel (Belgio) il 5 agosto 1958 a 60 anni di età e 31 di sacerdozio.



